

Musica La storica band torna 25 anni dopo con il nuovo album di inediti «Transiberiana»

Riecco il Banco del Mutuo Soccorso

di **Fabrizio Finamore**

Un pezzo di storia del rock progressivo italiano che ritorna e si rinnova. Si intitola «Transiberiana» l'atteso nuovo album di inediti del Banco del Mutuo Soccorso che esce oggi sul mercato mondiale e segna il ritorno della band a 25 anni di distanza dall'ultimo album da studio, «13», pubblicato nel 1994, e a un anno e mezzo dalla «Legacy edition» de «Io Sono Nato Libero», versione in cofanetto di uno dei loro album più conosciuti. Oggi il gruppo sarà a «La Feltrinelli» di via Appia per presentare il loro lavoro. «Tutto è nato proprio dall'esperienza della "Legacy edition" - ci ha confessato Vittorio Nocenzi, fondatore e figura carismatica del Banco - un progetto che ha fatto ripartire in noi qualcosa. Negli ultimi anni avevamo dato troppo spazio all'attività concertistica e meno alla composizione. Ora sentivo la necessità di tornare a scrivere. Ho capito che era ora di proporre un album nuovo e che per farlo non potevo rinunciare alla metafora. Da sempre il mio modo preferito di scrive-



re è legato al racconto metaforico».

A proposito di metafore perché Transiberiana?

«Una volta capito che dovevo fare un concept album, partire dal titolo era sicuramente il primo passo. Transiberiana perché è un titolo immediatamente comunicativo, la Transiberiana è la metafora del viaggio, del corso della vita, al suo interno c'è la partenza, le aspettative, il lungo viaggio in cui può succedere di tutto, così come nella vita».

Tutte le composizioni portano la firma sua e di suo

figlio Michelangelo, possiamo dire che la vena creativa di Nocenzi è stata rinvigorita dalla nuova linfa di Michelangelo?

«Direi proprio di sì, Michelangelo ha dato nuova linfa al Banco, lui ha rimesso in moto anche il mio amore per lo scrivere e probabilmente se non mi avesse stuzzicato con i suoi spunti, non sarebbe nato quest'album. Del resto è un ragazzo che è cresciuto ovviamente con la nostra musica».

Ha dichiarato che Transiberiana è stato un lavoro speciale, diverso dal solito, ma

allo stesso tempo un album in grado di rispondere con chiarezza alle aspettative del vostro pubblico.

«È così, c'è questo dualismo: un disco nuovo ma che rispetta le aspettative, dietro questo lavoro c'è la stessa mano e la stessa nostra onestà intellettuale di non strizzare l'occhio a nessuna logica commerciale. Il pubblico del Banco del resto, è sempre stato molto esigente da questo punto di vista».

Insomma un altro segnale della volontà del gruppo di andare avanti anche nel no-

me di chi non c'è più, come Francesco Di Giacomo e Rodolfo Maltese. Ci aveva confessato di aver combattuto molto in questi anni contro qualsiasi strumentalizzazione sulla loro perdita.

«Oggi ribadisco con forza queste parole. Dobbiamo anche rispondere al privilegio di essere così amati e rispettati dai nostri fan. Finché il Banco salirà sul palco Francesco e Rodolfo saranno amati e ricordati come quando erano con noi».

Tra il «salvadanaio», del vostro primo album, e «Transiberiana» corrono quarantasei anni, com'è cambiato lo scenario musicale che vi circonda in questi anni?

«Quello che amplifica la musica oggi è il nostro tempo inquinato, degradato. Io trovo che la globalizzazione stia uccidendo l'unicità degli individui. Del resto la musica è scritta dalla vita che vivi e il ciarpame consumistico che ci offre questa globalizzazione non può non influenzare anche la musica e quello che comunica oggi. Insomma c'è assolutamente bisogno di proporre qualcosa fuori dal coro, oggi più che mai».